

## **Il capo dei Ros: 'Sospettavo Riolo'**

Il comandante del Ros Antonio Damiano cominciò seriamente a sospettare che la talpa fosse all'interno dei suoi uomini nell'estate del 2003. Il medico amico del boss Guttadauro e del presidente della Regione Totò Cuffaro aveva appena fatto il nome di Antonio Borzacchelli e Damiano si ricordò di tutte quelle volte che l'ex maresciallo, diventato deputato, era tornato in caserma per fare campagna elettorale accompagnato proprio da uno dei suoi uomini, il maresciallo Giorgio Riolo, uno di quelli che metteva e levava microspie e telecamere. Fu così che il maggiore Damiano un giorno di agosto del 2003, quando ancora la Procura non aveva individuato la rete di talpe al soldo dell'imprenditore Michele Aiello, prese di sorpresa Riolo e gli chiese se, per caso, in una di quelle sue visite negli uffici del Ros, Borzacchelli avesse avuto modo di apprendere notizie sulle microspie a casa di Guttadauro. Riolo negò decisamente ma, spaventato, corse a raccontare tutto a Borzacchelli che, per tutta risposta, pensò di tranquillizzarlo e di pagare il suo silenzio offrendogli un "regalo" da parte sua e di Cuffaro.

Il comandante del Ros non ritenne di parlare subito dei suoi sospetti in Procura ma ieri ha confermato l'episodio raccontato dallo stesso Riolo fornendo un primo riscontro alle tante ammissioni del maresciallo-talpa che costituisce uno degli elementi portanti dell'impianto accusatorio contro il presidente della Regione.

Non solo. Damiano, chiamato a deporre al processo che vede imputato l'ex assessore comunale Mimmo Miceli, ha anche ricostruito, per la prima volta, la storia del concorso per assistente medico all'ospedale Civico di Palermo per il quale Miceli, su invito di Guttadauro, avrebbe chiesto a Cuffaro di raccomandare due candidati: Giacomo Giannone e Marcello Catarcia. Raccomandazione che - ha rivelato ieri il comandante del Ros - sarebbe andata pienamente in porto per il primo e solo parzialmente per il secondo. Giannone, infatti, sesto in graduatoria è stato assunto con l'ultimo dei posti messi a bando mentre per Catarcia, piazzatosi al dodicesimo posto, recuperando posti su posti con l'orale dopo uno scritto insoddisfacente. Miceli contava su un'assunzione differita nel tempo grazie ad un previsto scorrimento di posti in graduatoria. Fino ad ora nelle varie fasi processuali, la difesa di Miceli aveva sempre sostenuto che nessuna delle presunte istanze delle quali l'ex assessore si sarebbe fatto portavoce sarebbe andata in porto. Ma l'intercettazione di una telefonata del 3 settembre 2001 - secondo i pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci - conferma la tesi accusatoria secondo la quale Miceli avrebbe fatto da tramite con Cuffaro per perorare la causa dei due medici sponsorizzati dal boss Guttadauro. «Sia Giannone sia Catarcia - ha detto il comandante del Ros - sono stati visti entrare a casa di Guttadauro». E il 3 settembre, dopo aver sostenuto gli esami orali, Catarcia chiama Miceli per comunicargli il suo piazzamento in graduatoria: dodicesimo. «Buono, tranquillo che ci sei, lo rassicura Miceli confermandogli di aver già parlato con Totò». «Dice che sono sedici», osserva Catarcia riferendosi al numero dei candidati che dovrebbero essere assunti con uno scorrimento della graduatoria previsto, nei successivi diciotto mesi. «Su dodici ci metto la mano», replica Miceli che poi passa la cornetta a Giannone per i reciproci complimenti. Giannone viene assunto, Catarcia no perché il previsto scorrimento della graduatoria non avviene.

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***